

COMPENDIO
DI UN
METODO PER ISTRUIRE I FANCIULLI
NE' PRIMI ELEMENTI
DELLO SCRIVERE ITALIANO

COMBINATI
CON INSEGNAMENTI MORALI
DI
B. M.



TREVISO
Dalla Tipografia Andreola
1842



Quando si annunzi un Metodo di elementari studi parmi, che siccome non tutti gli ordini di persone hanno gli stessi bisogni d'istruzione, nè possono impiegare un egual tempo nella propria coltura, si debba innanzi tutto dichiarare la classe o condizione per la quale il Metodo deve servire, acciocchè in relazione siano fissati i modi ed i limiti nell'insegnamento ch'ei prende a trattare. Per questo io mi affretto a significare che il Metodo, di cui espongo qui il Compendio, è fatto principalmente per la istruzione popolare, per quella istruzione cioè, alla quale si limitano le classi media ed infima dello Stato. Dico *principalmente*, perchè sebbene i fanciulli d'ogni ordine abbiano comune sino a dieci o dodici anni la istruzione primitiva, che dicesi anche elementare, contuttociò i nove decimi di loro son sempre dell'ordine popolare (1), e non oltrepassano i primi tre o quattro anni d'istruzione, salvo alcuni che nel capo luogo di provincia proseguono negli studi elementari per abilitarsi, quando che sia, nell'esercizio di certe arti, nel commercio, nelle aziende pubbliche o private, e nella domestica economia.

Ei comincia co' fanciulli tra i sette e gli otto anni, e per riguardo alla classe media, estende i suoi insegna-

(1) Con questo dato in una provincia, in cui 10,000 fanciulli ogni anno concorrono alle elementari (nella provincia di Treviso sono circa 11,000) converrebbe ritenere che pure ogni anno 1000 passassero ai ginnasj; locchè non constando dai registri ginnasiali, che danno un numero minore, ne viene che più di nove decimi non oltrepassino la istruzione elementare.

menti forse più che alla infima non occorre, e per ciò compie il suo corso co' giovanetti dai tredici ai quindici anni al più. Ha per principio che la istruzione sia educativa, tenda cioè ad educare l'intelletto e possibilmente anche il cuore dei fanciulli, ma però preferibilmente con modi pratici, in guisa che la teorica, strettamente necessaria, nasca per lo più dalla pratica. Mi permetterò di sviluppare questo principio con un breve esame relativamente: 1.º alla preferenza ch'io do alla pratica: 2.º all'esercizio e sviluppo delle facoltà intellettuali, che mai non si deve perdere di vista in qualunque sorta d'istruzione: 3.º alla morale istituzione combinata collo studio di lettere. Appresso farò seguire il Compendio del Metodo coll'ordine progressivo suo proprio.

I. Il popolo vuol essere istruito in tutto ciò che gli torna veramente utile nell'esercizio delle arti, ne' privati suoi interessi e nella morale sua condotta; ma il popolo non dev'essere trattenuto lungamente nelle scuole, perchè altrimenti i corpi destinati alle arti e all'agricoltura s'infacchirebbero e si perderebbero nella sedentarietà. Per questo essenzialissimo riguardo i metodi d'istruzione popolare devono essere il più possibilmente spediti; e spedito in singolar modo dev'essere il metodo per la istruzione di lettere, perchè di queste, oltre il saper ben leggere, il popolo abbisogna meno di ogni altra cosa. In effetto ei può essere pregiudicato colla ignoranza o colla imperfetta conoscenza degli elementi di certe scienze, e non può risentire nessun danno da qualche errore di lingua e in generale dalle sue scarse cognizioni di lettere. La sua condizione in questo riguardo non è pari a quella delle persone di un ordine superiore, nelle quali la ignoranza della propria lingua, un solecismo e la rozzezza delle lettere in genere, sono difetti imperdonabili: pel popolo è un'esuberanza ciò che per altri è uno stretto bisogno, un dovere.

Ecco adunque perchè io intendo che la istruzione popolare di lettere si valga di metodi pratici pressochè esclusivamente, come quelli che più efficaci sono e più spediti ad ottenere l'intento di giovare al popolo. Per

questo anzi credo utile divisamento che la grammatica, ristretta al puro necessario (1) sia trattata simultaneamente col comporre. I metodi strettamente logici, quelli che col dialogo socratico passano da premesse teoriche ad applicazioni; oppure che da fatti raccolti dall'analisi deducono e concludono una regola; i metodi, io dico, lenti e sottilmente ponderati della sintesi e dell'analisi avvicendate sono metodi opportuni per quei fanciulli che avranno a percorrere l'alta carriera scientifica e letteraria, ma che inopportunistissimi riescono pei figli del popolo. In una classe da sessanta a novanta fanciulli (intelletti per lo più mediocrissimi) e con un breve orario settimanale per l'istruzione di lettere, come non usare metodi pratici e speditivi, se il tempo basta appena per qualche tenue elaborato e per l'annunziazione e spiegazione delle più necessarie regole ed avvertenze di lingua? E ove alle regole ed avvertenze non seguano costantemente molti pratici esercizi, come potranno quelle dare buon frutto? Credo che i precettori in questo riguardo non si avveggano che i loro metodi teoretici sono per certe condizioni soltanto e per un picciol numero di allievi; e non voglio credere ch'eglino si compiacciano troppo di alcuni buoni ingegni, e trascurino o curino poco tutti gli altri.

II. Le facoltà intellettuali devono essere simultaneamente e con giusta proporzione esercitate e sviluppate, sicchè le une non avanzino in pregiudizio delle altre. Ognuno deve convenire in questo principio; ma io non credo che per l'applicazione di lui si debba ricorrere all'insegnamento grammaticale nel modo che si pratica comunemente, perchè molte cose di lingua o non hanno altra ragione fuor che l'uso, o hanno ragioni che rare volte si possano rendere alla portata della debole intelligenza de' fanciulli. Un tempo lo studio di grammatica era un esercizio di pura memoria locale a detrimento del giudizio; ed ora bensì la forma d'insegnamento ne è assai migliorata, perchè nulla si passa alla memoria che non

(1) Per puro necessario intendo la concordanza dei verbi e dei pronomi.

sia stato osservato, ponderato e discusso dal giudizio; ma parmi che i precettori generalmente non siano quanto conviensi attenti all'entità delle materie che trattano, e attenti pure alla età dei fanciulli che si fanno ad istruire. I fanciulli cominciano questo studio con debole intendimento e con iscarsissime idee, per lo che molto scarsa pure è la loro lingua. Quindi se le nozioni e le regole grammaticali, che loro s'insegnano, sorpassano di troppo l'attuale loro bisogno (1), devono affidarne la esuberanza alla memoria, e tenerle in serbo per l'avvenire. Così questa ridondanza rimane, se pur rimane (2), nella memoria loro quasi ente astratto, di cui ancora non veggono l'applicazione e il fine; e così pure si rinnova per loro sotto altre forme l'antica pratica di esercitare la memoria a danno del giudizio, poichè il giudizio non esercita il suo potere se non nell'applicazione ch'ei fa delle regole che la memoria ha conservate. E appunto per cagione che il giudizio non opera se non quando il fanciullo ha ne' suoi scritti occasione di applicazioni, dico, che se le regole saranno poche per volta, saranno quali l'attuale bisogno de' fanciulli richiede, e saranno sempre seguite da moltissimi esercizi pratici relativi, frutteranno bene negli allievi, ma altrimenti si rimarranno nella memoria loro affatto inoperose, e buone soltanto a sostenere una comparsa, e anzi oso dire, una illusione agli esami. Per tutte queste ragioni io ritengo: 1.º che il materiale di grammatica non debba se non indirettamente e assai parcamente servire quale mezzo all'esercizio e allo sviluppo delle facoltà intellettuali: quando un precettore voglia render ragione di tanti termini per lo più convenzionali di grammatica; quando si faccia a render conto di tanti usi di lingua, sciupa in

(1) Questo bisogno si misura coll'entità delle composizioni, di cui i fanciulli sono capaci in ragione della età loro. Quindi il primo bisogno è la concordanza del verbo col soggetto del discorso; poi segue il bisogno della concordanza dei pronomi; poi altri bisogni di grammatica a mano a mano che le composizioni loro si vanno ampliando.

(2) Alcuni maestri s'illudono col credere che le cose una volte insegnate durino nella memoria de' fanciulli, e vi durino in guisa che l'applicazione della teorica possa essere ritardata sino ad un anno intero. Per ciò non è infrequente il caso di vedere in una classe i fanciulli apparecchiati nella teorica grammaticale per la classe successiva.

vane erudizioni un tempo che avrebbe impiegato utilmente in pratici esercizi: 2.^o che la istruzione grammaticale non ecceda in nulla l'attuale bisogno de' fanciulli, vale a dire, non presenti nulla di anticipato, e progredisca di pari passo col progredire delle composizioni loro, sicchè a misura che queste si vanno ampliando, s'aumentino le cognizioni di grammatica, perchè s'aumenta il bisogno di usarne. Da principio basta che i ragazzi siano attenti alla pratica concordanza del verbo, al che perverranno, non per sola forza di analisi e di regole, ma mediante conjugazioni di moltissimi verbi regolari e irregolari, oltre la conjugazione degli ausiliari. La concordanza degli aggettivi e dell'articolo col nome la fanno naturalmente bene, e in ciò non occorre da principio un'apposita istruzione. Poi badino alla concordanza del pronome: poi ad altri principali casi di sintassi, che la grammatica insegna; ma in ciò pure progrediscono praticamente, e senza che mai una nozione, una regola, un esercizio grammaticale sia anticipato al loro bisogno attuale.

Ciò premesso mi corre obbligo di esporre quale mezzo io proponga per esercizio e per sviluppo delle facoltà intellettuali. Innanzi tutto io dico che la testa si forma con buoni libri di lettura e non colla grammatica; si forma col buon metodo di chi ci guida nelle religiose e morali istituzioni, e in ogni nostro pensiero e criterio; si dovrebbe anche formare con un metodo di comporre che eserciti l'osservazione e il pensiero, eserciti l'invenzione e il giudizio, un metodo che fino dai primissimi esperimenti chiami i fanciulli a pensare da se, e ad esprimere voci, idee, immagini, sentimenti propri: un metodo insomma che tenga la mente desta, e per quanto è permesso, tenga desto anche il cuore. Tale vorrei che fosse il Metodo da me proposto per l'iniziamento simultaneo de' fanciulli nel comporre e nella grammatica. Quanto io mi sia ingannato, o abbia colto bene lo dirà il Compendio ch' espongo qui appresso.

III. Il popolo vuol essere educato, e tanto più educato quanto maggiormente è istruito. Perciò nessuna istruzione positiva scompagnata dallo scopo morale; e siccome la

istruzione di lettere sopra ogni altra si presta a così grande scopo, così ella deve sempre abbinare ai positivi i morali insegnamenti. È il grande principio del P. Girard di Friburgo: principio che m'ha invaso tutto lo spirito, e che per quanto le mie forze nel permisero procurai di applicare a pressochè tutti gl'insegnamenti elementari di cui ragiono, come si vedrà a suo luogo (1).

Posto adunque che le scuole non possano accordare se non breve tempo per lo studio di lettere; posto che il precettore debba trarre dagli esercizi di queste degli ammaestramenti morali pe' suoi allievi, degli utili avvisi per l'attuale loro condotta e per la condotta avvenire, sicchè la istruzione positiva sia spesso interrotta e sospesa dalla istruzione morale, come si potranno seguire i metodi sottilmente analitici, i metodi che si diffondono in interminabili divisioni e suddivisioni, in definizioni e commenti ad ogni passo (2), i metodi che vogliono strettamente ragione di tutto, e che nondimeno estendono il materiale di lettere a molto più che il presente bisogno dei fanciulli in generale, e il peculiare bisogno dei fanciulli del popolo non richiede? Se adunque i precettori si appigliano a questi metodi, devono di necessità non solo trascurare o trattare leggermente la pratica, che sola può riuscir utile

(1) A chi non reggesse la pazienza di scorrere tutto il Compendio, e amasse solo rileverare come lo scopo morale sia combinato coi positivi insegnamenti, si suggerisce di vedere il saggio:

- a pag. 12 di temi per periodi.
- a pag. 15 di temi per ragionamenti morali.
- a pag. 16 il saggio di lettere missive.
- a pag. 18 del modo pratico d'insegnare i verbi.
- a pag. 21 del modo pratico d'insegnare i pronomi.
- a pag. 23 di temi per esercizio logico di costruzione.

(2) Oltre la consueta divisione degli aggettivi in qualificativi, indicativi e possessivi, alcune grammatiche intendono che i fanciulli imparino e bene conoscano la distinzione degli aggettivi numerali in *cardinali*, *ordinali*, e *proporzionali*. Intendono quindi che essi fanciulli imparino e bene ritengano:

1. che gli aggettivi numerali, che indicano precisamente quante siano le cose (di cui si tratta) in grammatica diconsi *cardinali*.
2. che quegli aggettivi numerali che indicano il posto, l'ordine, la serie, la sequenza delle cose, diconsi *ordinali*.
3. che quegli aggettivi numerali i quali indicano la proporzione di una cosa rispetto all'altra, si chiamano *proporzionali*.

E tutto questo in una delle prime lezioni di grammatica fatte pei fanciulletti delle scuole minori, ossia del minuto popolo.

nelle scuole popolari, ma trascurare eziandio i morali ammaestramenti che dalla pratica istruzione positiva si possono dedurre.

Mi resta da ultimo a desiderare che ad aiuto del mio buon volere, ed a maggior profitto morale dei fanciulli che fossero istruiti colle mie o colle altrui pratiche, si migliorino e si aumentino i testi di lettura, poichè veramente ne hanno un gran bisogno. Con ciò anzi, non solo verrebbe avvantaggiata la parte educativa de' figliuoletti, ma si arrecherebbe anche non poca utilità alla istruzione di lettere, perchè i buoni libri di lettura colla maggiore e più scelta copia di materie porterebbero incremento al concetto degli allievi, e coll' esempio di corretta lingua ne regolerebbero la espressione.

COMPENDIO DEL METODO

In questo Metodo il modo di avviare i fanciulli al comporre è congiunto al modo d'istruirli nel poco di grammatica che intanto loro occorre per la buona costruzione e la correzione de' loro scritti. Coll'uno si muove e si dirige la loro mente, coll'altro si guida la loro espressione; e mentre col primo si richiedono da loro immagini, idee, e sentimenti acquisiti, o pensieri loro propri, col secondo si richiede che questi e quelle siano espressi in buona forma e correttamente. Si vuole che i fanciulli, proporzionalmente alle forze loro, pensino e scrivano, acciocchè dal loro concetto e dalla loro espressione il maestro abbia continue occasioni di comunicar con loro, discorrere dell'aggiustatezza o della scorrezione del senso, e rimarcare gli sconci di sintassi in genere e di costruzione in particolare.

Si divide in cinque esercizi, e si estende quindi a varie età. Ad ogni esercizio dovrebbe seguire la sposizione della parte grammaticale relativa, ma invece tuttociò che attiene alla grammatica si è separato dal comporre per trattare l'uno e l'altra distesamente e senza interruzione. Quindi avviene che tutto il presente Compendio si divida in due parti, l'una appunto pel comporre, l'altra per la grammatica.

PARTE PRIMA

I. *Esercizio — Semplici proposizioni.*

Si prelude con alcuni nomi di persone o di animali, e si chiamano i fanciulli a rispondere qualche cosa alla interrogazione — Che fa? — Qualche volta e con nomi bene appropriati all'uopo, s'invitano anche a rispondere alla interrogazione — A che serve? —

Indi si pone il verbo per centro della proposizione, e da principio non se ne chiede se non il soggetto e l'oggetto con qualche aggettivo che può essere appropriato all'uno o all'altro. A quest'uopo si delinea sulla tavola nera la tabelletta seguente:

SOGGETTO		OGGETTO
—	VERBO	—
<i>Chi?</i>		<i>Che cosa?</i>

In seguito si richiegono col mezzo della tabella stessa le qualificazioni del verbo e le sue varie relazioni di luogo, di tempo, di compagnia ecc., in guisa che la tabella si vada a grado a grado estendendo a tutte le circostanze possibili coll'introdurvi le interrogazioni — Dove? Quando? In che modo? Con chi? A chi? Per chi? ecc., e risulti in ultimo così:

SOGGETTO			OGGETTO	<i>Dove? Quando?</i>
—	VERBO	<i>In che</i>	—	<i>a chi? a che cosa?</i>
<i>Chi?</i>		<i>modo?</i>	<i>Che cosa?</i>	<i>da chi? da che cosa?</i>
			<i>Chi?</i>	<i>con chi? con che cosa?</i>
				<i>per chi? per qualcosa?</i>

Molte sono le viste che il Maestro aver deve per bene condurre i suoi allievi in questo primo esercizio, nè certo qui si potrebbero tutte esporre senza violare la brevità di

un Compendio. Ci limiteremo adunque alle principali, che sono:

1.° Di muovere la mente dei fanciulli con discorso di persone, d'animali, d'arti, e di cose in generale, senza mai discendere a nessun particolare.

2.° Che il verbo attivo dato per tema sia ne' primi sperimenti di significazione assai ovvia, e definito nella terza persona singolare o plurale di un tempo dell' indicativo; indi sia all' indefinito.

3.° Che ad ogni nuova interrogazione, introdotta nella tabella, siano i fanciulli occupati nella ricerca di più voci che corrispondono alla interrogazione stessa.

4.° Che qualche volta la proposizione abbia per tema il verbo *essere* in uno dei tempi dell' indicativo, e sia quindi la tabelletta proposta così:

SOGGETTO	VERBO	ATTRIBUTO
—		—
Chi?		Che cosa?

5.° Che i temi siano di varie sorta, e si avvicinino, ora proponendo un nome, ora il verbo solito, ora un aggettivo, ora il verbo indefinito coll' affisso *si*, e anche qualche volta seguito dalla preposizione *di*, o dalla preposizione *a*, così: *sperare di* *imparare a*

6.° Per togliere la monotonia e la durezza di costruzione che risulterebbe dalla tabella, si fa vedere che la proposizione può essere cominciata dalla relazione di tempo, od anche in altra forma; e quando i fanciulli son giunti a questo punto, si sopprime la tabella.

7.° Nel limite di una sola proposizione e con fanciulli ancora assai teneri ed inesperti, poco si può accudire allo scopo morale ne' loro concepimenti; nondimeno qualche volta si possono propor temi del tenore seguente: *accarezzare, benedire* ecc., oppure: *non maltrattare, non disobbedire, non offendere* ecc. Però si vedrà a suo luogo che questo scopo morale è meglio attinto negl' insegnamenti grammaticali.

II. Esercizio — Periodi.

Dato il tema di due voci, comporre un periodo di due od anche di più proposizioni, è ciò che si tratta nell'esercizio presente.

Il mezzo che qui si propone pei temi è quello pure di un verbo, ma di un verbo preceduto o seguito da una voce congiuntiva; con che la composizione dee necessariamente riuscire di due proposizioni almeno, come si può argomentare dai temi seguenti:

<i>Siccome dimenticare</i>	<i>dubitare, perchè</i>
<i>Se frequentare</i>	<i>bramare, ma</i>
<i>Quantunque perdonare</i>	<i>dimenticare, sebbene</i>
<i>Mentre dormire</i>	<i>promettere, se</i>

Giova cominciare colla congiunzione posposta al verbo, e più particolarmente col *perchè*.

Anche per questi esercizi sporremo le sole principali avvertenze, che aver deve il Maestro.

1.° Egli fa da principio vedere con alcuni esempi come si opera, tanto colla congiunzione posposta, che colla preposta al verbo.

2.° Versa lungamente nell'esercizio del periodo di due sole proposizioni, e ciò affine di trattare i vari casi di costruzione che vengono offerti dalle differenti congiunzioni che si assegnano al tema; ed affine pure di trattare convenientemente la correzione logica del senso, la correzione grammaticale, e la correzione di lingua in genere.

3.° Non assegna le congiunzioni *sebbene*, *quantunque*, *benchè*, *ancorchè*, *affinchè*, e simili se non quando i fanciulli sono bene esperti nel congiuntivo de' verbi.

4.° Sul tema dato ragiona co' suoi allievi per muovere la loro mente, ma ragiona in forme generali, acciocchè col discendere a casi particolari, i ragazzi non si appiglino tutti a una sola idea, e copino in luogo di pensare da se.

5.° Per ottenere che essi fanciulli trovino facilmente che dire sul tema dato, e per ottenere possibilmente lo scopo morale anche in questo esercizio, si assegnano a temi verbi del tenore seguente: *accarezzare*, *affezio-*

naersi, benedire, compatire, consolare, compiangere, perdonare, pentirsi, obbedire, sopportare, soccorrere, pregare, rassegnarsi ecc.; oppure verbi colla negativa, così: *non mentire, non maltrattare, non nuocere, non calunniare* ecc. Il Metodo ne ha più di un centinaio di quest'ordine.

6.^o Poichè abbiassi versato lungamente nel composto di due sole proposizioni, si passa al composto di periodi estesi a più proposizioni. A ciò i ragazzi sono inclinati naturalmente, ond'è che il Maestro non avrà a durare nessuna fatica per avvanzarli a questo punto: anzi sentirà più la difficoltà allora che deve tenerli nel limite di due sole proposizioni.

III. *Esercizio — Racconti.*

I fanciulli imparano per tempo i fatti principali della Storia Sacra, cominciando dal Vecchio Testamento, e proseguendo al Nuovo, cioè alle Scritture Evangeliche, a mano a mano che alquanto avanzano in età. Contemporaneamente, e sempre in proporzione dell'età loro, si danno loro a leggere in appositi libri, o si raccontan loro a voce novelle e fatti morali, tutti tendenti ad istruirli ed educarli. Ciò forma per loro un capitale preziosissimo di cognizioni, specialmente se si considera che collo studio della Bibbia hanno il fondamento e le massime principali di nostra Religione. Di tutta importanza gli è quindi che l'appreso, per cagione di abbandono o d'insufficienti ripetizioni, in niente mai si smarrisca; e a ciò si può in gran parte provvedere col mezzo del comporre, il quale così, non solo trarrebbe abbondante materia pe' suoi esercizi, ma riuscirebbe di proficuissimo sussidio alla istruzione religiosa, per la quale avvi nelle scuole un apposito catechista. Mirando a questo vien qui proposto il comporre sopra temi di nomi storici in due esercizi progressivi, come segue:

1.^o Temi di un solo nome.

Quando si proferisca anche un solo di questi nomi: *Adamo, Eva, Caino, Abele, oppure Noè, Abramo,*

Isacco, Giacobbe, Giuseppe ecc. nella mente de' fanciulli (istruiti intanto ne' primi fatti della Sacra Storia) si presentano varie notizie che proferiscono nella ripetizione della istruzione religiosa, e che possono anche facilmente esprimere in iscritto negli esercizi di comporre. In ciò non occorre se non una guida opportuna, e sopra tutto occorre che per incoraggiare anco i più tardi fanciulli, si avvertano di dire quel poco che ne sanno; dicano una circostanza, un fatto qualunque del soggetto proposto per tema, bastando a ciò due sole proposizioni, od anche una sola.

2.º Temi di più nomi.

Quando si assegna a tema un nome solo non s'impedisce che i fanciulli lo risolvano anche con una sola proposizione; non così quando si assegnano due nomi, come: — *Abramo e Lot* — *Abramo e Isacco* — perchè in tal caso i fanciulli si sentono obbligati a narrare un particolare fatto che avvenne tra i due personaggi nominati. Però accade spesso che due soli nomi non bastino, perchè gli stessi due possono accennare a più avvenimenti, come per esempio il tema — *Abramo e Lot* — che può tanto accennare alla separazione di *Lot*, quanto alla sua prigionia: laonde per distinguere questi due fatti l'uno dall'altro, occorre un terzo nome, e per esempio, per accennare alla separazione, converrebbe proporre il tema in questa forma — *Abramo, Lot, pastori* —; e per accennare alla prigionia di *Lot*, si dovrebbe proporre così: *Abramo, Lot, nemici* — Dicasi lo stesso di casi simili, in cui due soli nomi possono accennare a due o più fatti differenti.

Dai racconti biblici si passa a racconti di varie sorta e di maggiore estensione, ora attinti dalle altre letture della scuola, ed ora esposti dal maestro: tutti però sempre di materie morali, e sempre strettamente alla portata dei fanciulli pei quali hanno da servire.

IV. *Esercizio — Ragionamenti morali sopra una proposizione data per tema.*

I giovanetti resi, più che in passato, esperti dalla maggiore età, dalla maggior copia di cognizioni, dalla educazione morale e dalla propria esperienza: dirò anche, resi più esperti dall'esercizio logico di costruzione, che si vedrà a suo luogo, possono essere in grado presentemente di tenere un ragionamento morale sopra un tema dato: ragionamento però che non si vuol pretendere in loro se non quale ripetizione delle religiose e morali dottrine ricevute, e quale ingenua espressione dei nobili e virtuosi sentimenti loro ispirati. A questo effetto il metodo si vale per tema di una intera proposizione, la quale sia principio ed avviamento di un discorso; e perchè si senta la necessità di continuare e compiere ciò che fu cominciato, è messa in testa od in punta di essa proposizione una congiunzione, così:

Siccome Guglielmo non sa sopportare con rassegnazione i mali di questa vita, così

Quel giovine è tormentato dalla noja, perchè

Sebbene con temi di tal sorta gli scolari siano naturalmente eccitati ad esprimere una idea propria a continuazione dell'avviato discorso, gli è nondimeno necessario che per le prime volte il Maestro gli assista, mostrando con alcuni esempi come si operi, e soprattutto ragionando in precedenza sul tema per vedere come contenersi senza sviare il discorso dall'argomento che il tema presenta.

Il Metodo offre una lunga serie di temi di quest'ordine, de' quali sono gli alcuni che qui sotto riportiamo per saggio.

Anacleto è un giovine virtuoso, perchè

Quello che possediamo è tutto dono di Dio, quindi

Cesare è compiacente e tollerante, e per ciò

Io voglio essere un buon cristiano, dunque

Siccome la ragione e le cognizioni ci distinguono dalle bestie, così

*Benchè la Religione insegni di perdonare, eion-
 nondimeno....*

*Filippo fu gravemente offeso da un suo compagno,
 contuttociò....*

Paolo prega per alcuni suoi compagni, sebbene....

*Se riuscirò ad avanzarmi qualche lira dal mio
 lavoro....*

*Dio ci darà forza da sostenere le nostre sventu-
 re, se....*

Non potrò aver fiducia nei favori del cielo, se....

*Semprechè voi eseguiate fedelmente i vostri do-
 veri....*

V. Esercizio — Lettere.

Sembrerà strano che mentre l'uso comune è di far compor lettere a figliuoletti che sanno appena leggere e scrivere, io invece ritardi tanto questo esercizio; ma me ne scusano due riflessi; ed è il primo che i fanciulli sono troppo inesperti del mondo per iscriver lettere; e in ciò (chechè se ne dica) non valgono industrie di metodi, se non forse a renderli macchinalmente capaci di regolarsi sopra un dato formulario. Invece (ed è questo il secondo riflesso) quando abbiano, per effetto dei precedenti esercizi, la mente desta, e bene esercitato il criterio e la penna, l'opera delle lettere è appena mostrata che è anche intesa e imitata, poichè quest'opera non consiste se non in una particolar forma dello scritto, dipendendo per lo più l'andamento della lettera da convenzioni e dall'uso.

Il presente Metodo, come altri metodi conosciuti, adotta di cominciare colle responsive mediante missive date; ma con questa differenza che ogni missiva miri ad uno scopo morale, come può vedersi dalla seguente che qui si riporta per saggio:

Caro Agostino,

Jeri sera fu da me Enrico, e mi raccomandò con grande istanza di scriverti che al ritorno di suo padre tu non dica nulla della villania che ti ha usata. Egli ne mostra compunzione, e ti prega di perdonargli. So-

che tu fosti gravemente offeso, ma so altresì che ti compiaci alle nobili e generose azioni; onde mi attendo da te il riscontro che desidero. Addio.

Il Metodo ha una serie di missive tutte ordinate al doppio scopo di esercitare intanto i giovanetti colle risposte di lettere, e di giovarli con morali insegnamenti. Quando si abbia a passare dalle responsive alle missive negli argomenti più usuali e necessari, si ricorre ai libri che ne trattano estesamente, e dei quali v'ha tanta dovizia, che opera affatto perduta sarebbe qui l'occuparsene espressamente.

PARTE SECONDA

Se dalla gran folla d'insegnamenti grammaticali separiamo ciò che è veramente necessario al comune dei fanciulli; separiamo ciò che essi fanno bene naturalmente, e ciò che non è alla portata del loro debole intendimento, scopriamo che i precettori elementari devonsi nella istruzione grammaticale limitare ad alcuni principali insegnamenti, che sono: nozioni generali, verbi, pronomi, ed esercizi pratici di analisi e di costruzione; e non devono riguardare gli altri insegnamenti grammaticali se non quali parti accessorie delle loro cure. Tanto più lo devono, che a ben maturare la cognizione anche dei soli verbi e dei pronomi, a renderne l'uso così abituale nei fanciulli che mai non cadano in isconci di sintassi, appena basta il tempo che ordinariamente si assegna alla elementare istruzione: e lo devono ancora più, che per seguire la vana erudizione e la pompa di grammatica non hanno da trasandare i morali insegnamenti combinati colle grammaticali cognizioni. Fondando su questi motivi io pure mi occuperò principalmente (però quanto un Compendio lo acconsente) intorno alle sovra indicate quattro parti, e delle altre non farò che toccare qua e colà quello che mi parrà più opportuno.

1. NOZIONI GENERALI

Con queste nozioni il Maestro stabilisce il linguaggio tecnico grammaticale, linguaggio a lui necessarissimo per

mettersi in comunicazione co' suoi scolari. Però, cominciando dalla nomenclatura delle voci, ossia dalle parti del discorso, la sua istruzione dev' essere molto pratica, anzi da principio dev' essere senza le distinzioni, le classificazioni, e i vari uffizi che ogni voce ha suoi propri; molto meno poi deve occuparsi di definizioni e di cognizioni etimologiche, a meno che la spiegazione di qualcuna si presenti assai facile e naturale.

Finchè negli esercizi di comporre dura la semplice proposizione s' insegna che sia *nome, articolo, aggettivo, verbo, avverbio e preposizione*, e si danno anche le nozioni dei generi e dei numeri. A questo effetto è di molto sussidio la tabelletta proposta pel primo esercizio di comporre, nella quale ogni interrogazione è origine di una parte del discorso, o d'una modificazione della parte stessa. La cognizione dei pronomi, dei casi, e della congiunzione sarà data nel secondo esercizio di comporre, in cui i fanciulli sono chiamati ad esprimere due proposizioni sopra un tema dato. Le nozioni dei modi, dei tempi e delle persone stanno colle conjugazioni de' verbi. Le molte altre nozioni sui nomi, sugli aggettivi, sui generi, e sui verbi vengono insegnate a mano a mano che i fanciulli crescono in età, in intendimento e in capacità nel comporre. Però il buon precettore s' avvedrà di leggieri che l'ordinario corso scolastico elementare non permette d' insegnare che assai poche cose oltre la lunga e laboriosissima istruzione dei verbi e dei pronomi.

2. VERBI

Nella conjugazione de' verbi italiani i fanciulli delle provincie venete incontrano due ostacoli per cagione del dialetto; ed è il primo nella terza persona de' tempi, nella quale il dialetto non conosce plurale; l'altro sta nel passato riunito dell'indicativo, che al dialetto manca del tutto. Per ciò conviene in questo tempo versare con particolar cura, e per rispetto al primo degli ostacoli sopr' accennati conviene iniziare i fanciulli nella concordanza del verbo col far loro sentire la differenza che passa tra il singolare

e il plurale nella terza persona, intanto del presente, dell'imperfetto e del futuro nell'indicativo; ciò che si ottiene col mostrare che il plurale in essa persona si forma coll'aggiungere un *no* al singolare, però solo quando il verbo è regolare e della prima conjugazione.

Per tutto il primo esercizio di comporre basta che i fanciulli conoscano il solo modo indicativo de' verbi, poichè non avranno bisogno del congiuntivo se non allora che si eserciteranno nel composto di periodi di due proposizioni almeno. Le conjugazioni de' verbi versano sugli ausiliari *avere* ed *essere*, sui regolari e sugl'irregolari; ma di questi ultimi si tratta solo quando i fanciulli sono al secondo ed al terzo esercizio di comporre. In ogni categoria di verbi, e tanto nel modo indicativo che nel congiuntivo si comincia dai soli tempi semplici, e quanto alla conjugazione dei regolari si dura lungamente nella sola prima conjugazione in *are*, perchè in questa si trova grandissima copia di regolari. Dai tempi semplici si passa ai composti tanto nell'un modo che nell'altro, e si compie questo insegnamento coi verbi che dicono reciproci, e si declinano coi pronomi *mi*, *ti*, *si*, *ci*, *vi*.

La conjugazione degl'irregolari vuol essere preceduta dalla cognizione della irregolarità, vale a dire, del luogo in cui comunemente un gran numero di verbi sono irregolari, al quale effetto s'istituiscono dei confronti fra un verbo regolare, e parecchi irregolari nel presente, nel remoto dell'indicativo e nel participio passato. Poi s'invitano i fanciulli a trovare la terminazione di molti verbi irregolari nei tempi predetti, ma prima se ne fa loro leggere ad alta voce una lunga lista nella forma seguente:

Accendere — Accendo — Accesi — Acceso
Affiggere — Affiggo — Affissi — Affisso

Per l'insegnamento pratico dei verbi il Metodo propone una serie di periodi, come questo:

Io eseguisco ciò che i miei genitori mi comandano, e uso tutto il rispetto con loro.

L'opera dei fanciulli consiste nel variare le voci in carattere corsivo; variarle, cioè, in persona e in numero

nel tempo espresso dal tema, e in tutti quegli altri tempi, dei quali il maestro vede il tema suscettivo e sono da lui prescritti. Cominciano cogli ausiliari *avere* ed *essere*, e progrediscono a mano a mano all'indicativo e al congiuntivo dei regolari e degl'irregolari. I verbi che si danno a tema nei periodi sono definiti variamente, ora in una persona ed ora in un'altra, e così ora in un tempo e ora in un altro dell'indicativo o del congiuntivo, secondo che l'uno o l'altro è soggetto di esercizio. Il Maestro potrà di leggieri far vedere con uno dei periodi dati per tema come si formi l'imperativo.

Per riguardo alla progressione sovr'accennata i temi sono disposti in ordine di ausiliari, di regolari e d'irregolari, e quelli che servono pel modo indicativo sono separati da quelli destinati pel modo congiuntivo. Pressochè tutti hanno lo scopo morale, e sono circa duecento. Ne riportiamo qui alcuni per saggio.

PER GLI AUSILIARI

*Tu hai sofferti molti dispiaceri, ma hai perdonato.
Voi siete contenti di quello che avete, e per ciò siete tranquilli.*

PER L'INDICATIVO DEI REGOLARI

Egli accarezza e non maltratta i suoi compagni, perchè desidera il loro amore.

Noi ci abituiamo all'accondiscendenza, e con ciò ci prepariamo ad essere ben voluti.

Tu non serberai odio nè rancore verso i fratelli, ma perdonerai le loro offese, e sopporterai di buon animo i loro difetti.

PER IL CONGIUNTIVO DEI REGOLARI

Tu mangi quanto basta e non più, acciocchè non ti ammali.

Iddio comanda che noi rispettiamo, ajutiamo ed onoriamo i nostri genitori.

PER L'INDICATIVO DEGL'IRREGOLARI

Egli conosceva i suoi torti e chiedeva perdono all'amico offeso.

Voi attendevate esattamente ai vostri doveri, e così non vi dovevate de' castighi, nè piangevate per essi.

Noi sovveniamo i bisognosi in quel che possiamo, e sosteniamo volentieri una privazione a loro vantaggio.

PER IL CONGIUNTIVO DEGL'IRREGOLARI

Qualora voi rendeste bene per male, piacerebbe a Dio ed agli uomini.

Egli prega il Signore che lo mantenga disposto ad onorevoli ed utili sentimenti.

Convien che tu non rimanga ozioso, se vuoi divenir capace di qualche cosa.

5. PRONOMI

Dopo la prima idea che si dà ai fanciulli del pronome per mostrare l'ufficio che questa voce sostiene nel discorso, conviene che essi abbiano la cognizione chiara e precisa dei casi. E anche a quest'uopo torna utile la tabelletta del primo esercizio di comporre, poichè per essa i fanciulli imparano facilmente che siano i casi nominativo e accusativo, e si fanno strada alla cognizione del genitivo, del dativo e dell' ablativo. Poichè adunque il maestro gli abbia resi abbastanza esperti nella conoscenza dei casi, presenta loro le consuete declinazioni, nelle quali apprendono le principali regole del pronome relativamente al caso retto ed ai casi obliqui in ambi i generi e numeri; ed indi li passa al pratico esercizio che il Metodo propone in una serie di periodi distribuiti per genere e per numero dei principali pronomi, secondo che dai pochi esempi qui sotto riportati si può vedere. La istruzione dei pronomi *ne*, *cui*, *onde*, *questi*, *cotesti*, *quegli*, e di alcuni altri si riserva per ultimo, e solo per allora che i ragazzi siano abbastanza corretti nell' uso dei pronomi *egli* ed *ella*.

in ambi i generi e in tutti i casi, e corretti pure nell' uso del pronome *ci*.

PEL PRONOME *Egli*

L' uomo dabbene avrà nell' altra vita la ricompensa dei mali, che *l' uomo dabbene* soffre in questa.

Ferrante fu parecchie volte trovato in bugia, e per ciò nessuno crede a *Ferrante*, nemmeno quando *Ferrante* dice la verità.

Mio fratello è collerico, ma io voglio bene lo stesso a *mio fratello*.

I nostri Maestri c' istruiscono con molto amore, e noi dobbiamo ai nostri *Maestri* la nostra gratitudine.

PEL PRONOME *Ella*

Elisa gode al sentir lodare le sue compagne e per ciò *Elisa* è una buona fanciulla.

Ogni giorno dico orazioni alla Madonna, e mi raccomando alla *Madonna*.

Carlotta è compiacente e tollerante, e per ciò ognuno vuol bene a *Carlotta*.

Enrico è molto affabile colle sue sorelle, nè mai fa alle sue *sorelle* un dispiacere, onde le sue *sorelle* gli vogliono bene.

PEL PRONOME *Ci*

Dobbiamo amar Dio con tutto il cuore, perchè *Dio* ama noi, e colma noi di benefizi.

Noi non siamo nati per divertir noi, ma per procurare a noi delle utili cognizioni collo studio, e render noi capaci di qualche cosa.

I nostri compagni hanno offeso noi, ma non per questo dobbiamo permettere a noi di maltrattarli.

PEL PRONOME *che, cui, quale*

L' invidia è un brutto vizio; questo vizio fa male a se stessi e agli altri.

Teodoro nomina spesso il suo amico; a questo amico egli vuol tanto bene.

Ricorro alla grazia divina; da questa grazia procede ogni nostro bene.

I ragazzi sono chiamati a sostituire i debiti pronomi ai nomi ripetuti, e anche in questo loro esercizio sono giovati con morali insegnamenti, siccome dall'esposto Saggio si rileva.

IV. *Esercizio di analisi, ed esercizio logico di costruzione*

L'analisi grammaticale è o semplicemente etimologica, ossia letterale, ovvero è di costruzione. La prima, ristretta però a nozioni assai generiche, può aver luogo sino dai primi esercizi di comporre; l'altra è una guida costante agli scolari per bene dirigersi nelle proprie composizioni e guardarsi da errori di sintassi. Quest'ultima per altro vuol essere ridotta alla maggiore semplicità possibile; e innanzi tutto il maestro usa ogni industria acciocchè i fanciulli imparino a distinguere una proposizione dall'altra, e a distinguere eziandio le proposizioni principali dalle incidenti e dalle dipendenti. Indi tratta delle varie forme colle quali si presentano il soggetto e il verbo; poi mostra come ogni caso possa avere i suoi aggiunti, cioè qualificazioni e determinazioni varie oltre l'articolo; finalmente avverte che i varii avverbi che usa la lingua nostra, servono or a qualificare l'azione espressa dal verbo, ed ora a determinare le relazioni di tempo e di luogo dell'azione stessa. Per tal guisa l'analisi di costruzione vien ridotta a quattro sole parti, che sono: 1.° Caso retto e casi obliqui: 2.° Verbo: 3.° Aggiunti di casi: 4.° Relazioni di modo, di tempo e di luogo.

L'esercizio di costruzione differisce dall'analisi in quanto che col primo lo studente mette l'opera propria nell'unire in varie forme due o più proposizioni date; e col secondo non fa che esaminare la costruzione altrui: coll'uno usa dell'artificio proprio, coll'altro rileva sempli-

cemente l'artificio altrui. Però l'esercizio di costruzione che il Metodo propone non mira solo alla buona e corretta sintassi, ma tende eziandio ad esercitare il ragionamento e il criterio dei giovanetti, ed è per ciò che vien detto logico. A quest'uopo fa che si avvicinino e si confrontino fra loro due o più proposizioni slegate per vedere qual legame loro convenga in ragione della reciproca loro relazione e dipendenza. Si sono contemplate tre sorta di avvicinamenti, che si nominano di *primo genere*, di *secondo genere* e di *genere misto*. Il Metodo ne fa di ciascuno la spiegazione, la quale viene compendiata come segue:

PRIMO GENERE

Procuro avanzarmi qualche lira dal mio lavoro.

Vorrei aiutare i miei vecchi genitori.

Si vede che la seconda di queste proposizioni è una causa o motivo della premessa, e perciò si legano fra loro con una delle causali *perchè*, *poichè*, *imperciocchè* ecc.

Se invece fossero proposte così:

Vorrei aiutare i miei vecchi genitori.

Procuro avanzarmi qualche lira dal mio lavoro.

Si legherebbero fra loro con una delle illative *onde*, *quindi*, *per ciò*, *dunque* ecc., perchè con quest'ordine la seconda diverrebbe una conseguenza della premessa.

In questo secondo caso possono anche aver luogo le seguenti costruzioni.

Siccome vorrei ecc. . . . così procuro ecc.

Volendo aiutare ecc. . . . procuro ecc.

SECONDO GENERE

La Religione insegna di perdonare.

Paolo ad ogni leggera offesa vuol vendicarsi.

In questo avvicinamento e confronto si vede che la seconda proposizione presenta un fatto contrario alla premessa, e in tal caso le due proposizioni vanno unite con

una delle congiunzioni di dissomiglianza, che sono *quantunque, sebbene* ecc. ed una delle correlative *pure, tuttavia, nondimeno* ecc., in questa forma:

Quantunque la Religione insegni di perdonare, tuttavia Paolo ad ogni leggera offesa vuol vendicarsi.

Se esse due proposizioni fossero state esposte in ordine inverso di quel che sono, la seconda si sarebbe unita alla prima col mezzo della congiuntiva di dissomiglianza, in questo modo:

Paolo ad ogni leggera offesa vuol vendicarsi, sebbene la Religione insegni di perdonare.

GENERE MISTO

Prima di commettere un fallo la coscienza t' intima di tralasciarlo.

Tu non ascolti la coscienza e seguiti il tuo piacere e il tuo capriccio.

Tu sarai punito col pentimento, col rimorso e col disonore.

Dal confronto reciproco di queste tre proposizioni si rileva che i due generi precedenti sono in esse compresi e compendiati. Per ciò si rileva pure che occorrono i mezzi di legame dell'uno e dell'altro genere per formarne un periodo. Ora, se ben si guarda, la seconda è un fatto contrario della premessa, e la terza è una conseguenza della seconda, o se si vuole, una conseguenza delle due prime riunite. Si vede quindi che il periodo (lasciando le proposizioni come sono) deve cominciare col *sebbene*, e compiersi con una illativa, così:

Sebbene prima di commettere un fallo la coscienza t' intimi di tralasciarlo, pure tu non l' ascolti, e seguiti il tuo piacere e il tuo capriccio; laonde sarai punito col pentimento, col rimorso e col disonore.

Qualora poi si alteri l' ordine in cui le proposizioni si trovano, e si ponga, per esempio, la seconda nel luogo della prima, od anche si ponga nel luogo di questa la

terza, ne vengono costruzioni sempre differenti, perchè le relazioni loro immediate cambiano col cambiare di posto.

Il vario collocamento con cui sono assegnate le proposizioni nei tre generi, ma più particolarmente, nel genere misto, e i rivolgenti che le proposizioni stesse possono subire, obbligano lo studente, non solo ad attendere alla logica, e al buon andamento del periodo, ma a badare altresì alla grammatica, singolarmente ai pronomi per l'alterazione che questi subiscono dai rivolgenti di costruzione. Se a tutto ciò si aggiunge lo scopo morale, a cui sempre mirano i temi da proporsi, si rileva che il presente esercizio ha parecchie mire tutte proficue. Il Metodo offre agli studenti una serie di circa duecento temi tra tutti e tre i generi.

Il ragionamento e l'opera dei giovanetti consiste nel determinare il genere coll'osservare la relazione che le proposizioni date hanno fra loro; poi vedere qual mezzo di legame loro si convenga. Il modo con cui le avranno unite manifesterà il loro giudizio.

Riportiamo qui per saggio alcuni temi per ognuno dei tre generi, però senza distinguere l'uno dall'altro.

Nessun nostro fallo può rimanere occulto a Dio.

Dio è dappertutto, sa tutto, vede tutto.

Filippo fu gravemente offeso da un suo compagno.

Filippo perdona al suo compagno e lo abbraccia.

Dobbiamo guardarci dal cadere in peccato.

Dobbiamo continuamente invocare l'assistenza di Dio.

Tu abbandoni i tuoi genitori ora che invecchiano e languiscono.

La gratitudine e il dovere ti chiamano ad assistere i tuoi genitori.

I tuoi genitori ti vestirono, ti cibarono, e ti protessero nella tua debolezza.

Il mio compagno manca spesso al suo dovere.

Io non devo censurare, nè disprezzare il mio compagno.

Voi tutti avete una madre e sapete quanto la vi vuol bene.

Voi la ricambiate col vostro rispetto e con ogni affettuosa cura.

I tuoi genitori sono rigorosi nel voler che tu studi e impari un mestiere.

I tuoi genitori mirano a renderti degno di stare coi galantuomini.

I tuoi vecchi genitori sono queruli e fastidiosi.

Tu non devi perdere il rispetto a' tuoi vecchi genitori.

A sussidio di tutti i sin qui esposti insegnamenti evvi un libretto per uso degli scolari, diviso in due parti, e contenente :

- 1.° Brevi nozioni delle parti del discorso.
- 2.° Formule per la conjugazione de' verbi e sussidi relativi per gl'irregolari.
- 3.° Formule per la declinazione dei principali pronomi con alcune regole essenziali.
- 4.° Alcune principali regole di concordanza.
- 5.° Serie di periodi per esercizio di conugar verbi d'ogni ordine.
- 6.° Serie di periodi per l'uso pratico dei pronomi.
- 7.° Serie di temi per esercizio logico di costruzione.
- 8.° Serie di temi pel composto di morali ragionamenti.
- 9.° Serie di lettere missive.

